

Crepuscoli

Bianca Mannu

CREPUSCOLI

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012

Bianca Mannu

Tutti i diritti riservati

*Così accade in tenebre più vaste,
in quelle notti della nostra mente
quando a svelare un segno non c'è luna,
né sorge alcuna stella dentro l'anima.*

Emily Dickinson

Prefazione

Potremmo definire questo nuovo libro di Bianca Mannu un testo a metà strada, tra il racconto metaforico e il saggio. Nelle due narrazioni, che compongono il libro, queste forme espressive si alternano e compenetrano nello sviluppo di un unico tema: la crisi di coppia.

Alla scrittrice non interessa darci un resoconto cronachistico di vita matrimoniale, forse perché al momento della stesura dei racconti il coinvolgimento emotivo nei fatti, che sono alla base dell'ispirazione, era ancora troppo intenso e doloroso e non ne avrebbe permesso una considerazione distaccata e ironica. Perciò la sua scelta narrativa ricade sul racconto metaforico, in cui maggior spazio viene lasciato all'esercizio del pensiero che, nell'avvolgere i fatti in un velo di poesia e filosofia li alleggerisce e ne rende

meno disgustose alcune assurdità.

Una scelta congeniale in quanto Bianca Mannu, oltre che profonda scrittrice, è un'acuta poetessa avvezza al linguaggio metaforico, attraverso il quale riesce a trasmettere emozioni, insegnamenti o punti di vista su svariati temi e soprattutto su quelli sperimentati in prima persona.

Più che fatti qui si raccontano pensieri e spesso si delineano immagini poetiche e interessanti interventi di indagine psicologica o filosofica, infarciti a volte da sottile ironia. Entrambe le narrazioni si sviluppano attraverso un'analisi minuta e attenta, che viviseziona il pensiero e la psiche dei protagonisti, scavando nei più profondi anfratti per ricercare cause o giustificazioni possibili di un disagio di coppia che appare difficile da risanare, perché le radici affondano non solo nella trappola del ménage quotidiano che, con le sue alienanti cadenze ripetitive, riesce a corrodere persino la più intensa storia d'amore, ma anche nel pensiero stesso che, raggiunte vette egoistiche, genera antagonismo nella coppia e alimenta quel sottile "mal di vivere" che, consolidato in forme patologiche, porta alla devastazione di chi lo prova e di chi si aggira nelle sue

vicinanze.

Scorriamo le pagine di due monologhi mentali, al maschile e al femminile, che la scrittrice conduce con perizia avvalendosi di un linguaggio ricco di termini classici o molto specifici e di neologismi che rendono eloquenti le descrizioni pur essendo scarse di particolari realistici: negli oggetti la parola scolpisce, nei fatti indugia fino a darci una sensazione visiva e di coinvolgimento. Ma è soprattutto nell'esplicitare gli ingarbugliati percorsi mentali dei protagonisti che maggiormente si manifesta l'abilità della scrittrice, che riesce a coniare esempi di ampia e profonda introspezione.

Il primo è un racconto in cui non succede niente di particolare: uno spaccato di vita domestica ambientato in bagno, durante una defecazione e susseguente lavaggio degli orifizi nel bidet. Una scenografia escogitata ad hoc, con malcelato spirito vendicativo, e su cui la scrittrice ha saputo spalmare la tessitura fine e acuta di una filosofia di vita. Perché di questo si tratta.

Nella distanza temporale che intercorre tra vaso e bidet conosciamo del protagonista alcuni risvolti con-

creti della sua vita e soprattutto le conclusioni teoriche verso cui tali risvolti hanno indirizzato il suo pensiero, nonché il suo modo d'essere e di manifestarsi. Un uomo alla soglia della terza età che ha già perso il gusto per le vertigini dell'essere e teme l'abbandono della moglie tornata all'uso delle ali, come un'adolescente. Di fronte alla dilagante inquietudine di lei, continua a prospettare un ménage tranquillo e sicuro, culminante nel sodalizio simbiotico, senza accorgersi che l'annullamento della storia personale che ne deriva, accompagnerà la coppia verso il naufragio. La simbiosi, lungi dall'essere un obiettivo di coppia, si rivela una condizione patologica, che porta ogni singolo elemento verso una direzione opposta prospettando la fuga. Tale fuga appare esplicita in lei, invece in lui assume la forma di una pacata rassegnazione. E in questa diversità di atteggiamento si consumerà nel tempo la relazione.

La disquisizione mentale del protagonista continua poi con un panegirico sull'invecchiamento, anche questo visto come una naturale accettazione dei propri limiti, senza tanti rimpianti, anzi l'unico sarebbe quello di "non essere stato abbastanza vecchio" quan-

do era giovane.

Il racconto è l'autoritratto vago di un uomo "relativamente tranquillo", ma un ritratto che nell'ultima parte si fa più preciso e tratteggia, con una vena quasi impercettibile di autoironia, alcuni momenti di vita incosciente, "sparizioni puntiformi" li chiama lui, vissuti in una specie di blackout di ogni percezione, che non avevano niente di naturale e contribuivano a moltiplicare l'inquietudine nella coppia. Ne scaturisce la delineazione di un uomo, la cui filosofia vorrebbe sembrare e definirsi pragmatica, ma che appare costruita su terreno molto sabbioso.

Il secondo racconto, più ampio e articolato, si apre in un momento serale di vita domestica e i protagonisti, in un'immagine quasi surreale, siedono fianco a fianco, ma come due estranei, ognuno a suo modo intento a rimuginare il passato in un lavoro mentale analitico minuzioso: rassegnato e suggellato dal silenzio quello di lui, sempre palese e sbuffante quello di lei.

Anche qui la descrizione degli ambienti è minimalista, ma l'autrice con pochi accenni realistici riesce a darci, in un turbinio di metafore che si rincorrono,

una percezione che si fa sempre più nitida, pur restando nella sua essenzialità, e ci trasporta nella scena in un coinvolgimento pressoché totale. Sentiamo perciò a fior di pelle quella monotonia che scorre grigia nella vita di Gemma e ne devasta ogni certezza, portandola a vagare alla ricerca di spazi più aperti in un viaggio a ritroso nel tempo. Avvertiamo conati di turbamento mentre i nostri occhi si sgranano sulle farneticazioni di Anteo, percepiamo il tremore del suo corpo e lo smarrimento in un vuoto abissale. E si fa nostro quel senso d'impotenza che assale Gemma vedendo fallire ogni tentativo di portare sulla strada della razionalità l'immaginario patologico di Alteo, che rischia di coinvolgerla nelle sue "fatali nebbie" dove si annidano sempre presagi di imminenti crolli. Neanche la terapia clinica sortirà effetti durevoli nel tempo, né il nuovo sogno di una rivoluzione generazionale, a livello planetario, riuscirà a modificare l'annunciato epilogo della storia.

Come le raccolte di poesie e il romanzo, anche questi racconti di B. Mannu non sono di facile e immediata lettura; la narrazione procede sempre in funzione del pensiero, in tutte le sue ardue contorsioni, e po-